

ARCHITETTURA EREMITICA  
SISTEMI PROGETTUALI E PAESAGGI CULTURALI



ATTI DEL QUARTO CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI  
LA VERNA 20-22 SETTEMBRE 2013

A CURA DI  
STEFANO BERTOCCI E SANDRO PARRINELLO

*edifir*  
EDIZIONI FIRENZE

*La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito con il loro lavoro al Convegno Internazionale e dato l'autorizzazione per la pubblicazione. Gli editori e gli organizzatori non possono essere ritenuti responsabili né per il contenuto né per le opinioni espresse all'interno degli articoli. Inoltre, gli autori dichiarano che i contenuti delle comunicazioni sono originali, o quando richiesta, hanno la relativa autorizzazione a includere, utilizzare o adattare citazioni o tabelle e illustrazioni provenienti da altre opere.*

*La presente pubblicazione è stata valutata con il metodo della "double blind peer review" da esperti nel campo dell'architettura sacra. Le fonti e le informazioni che si trovano all'interno degli specifici lavori sono state verificate dalla commissione di valutazione. La commissione di valutazione è stata selezionata dal comitato scientifico della conferenza tra gli studiosi più esperti nel tema. Tale metodo è stato scelto per prevenire la diffusione di risultati irrilevanti o interpretazioni scorrette.*

*Pubblicazione realizzata con fondi del Dipartimento di Architettura, Disegno, Storia, Progetto dell'Università di Firenze.*

© Copyright 2013  
Edifir-Edizioni Firenze  
via Fiume, 8 - 50123 Firenze  
[www.edifir.it](http://www.edifir.it)

*Responsabile del progetto editoriale:*  
Simone Gismondi

*Responsabile editoriale:*  
Elena Mariotti

*Redazione:*  
Andrea Pagano

*Stampa:*  
Pacini Editore Industrie Grafiche, Ospedaletto (Pisa)

*In copertina:*  
Santuario della Verna

ISBN 978-88-7970-641-4

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore. Photocopies for reader's personal use are limited to 15% of every book/issue of periodical and with payment to SIAE of the compensation foreseen in art. 68, codicil 4, of Law 22 April 1941 no. 633 and by the agreement of December 18, 2000 between SIAE, AIE, SNS and CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti. Reproductions for purposes different from the previously mentioned one may be made only after specific authorization by those holding copyright/the Publisher.



Università degli Studi di Firenze



Università degli Studi di Pavia



Santuario della Verna



Santuario della Verna



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE  
**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

DIDA  
Dipartimento di Architettura. Firenze



DICAr

DICAr  
Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura. Pavia



Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Civile e Architettura. Pavia



Laboratorio congiunto Landscape, Survey & Design



Provincia di Firenze



Provincia di Arezzo



Comune di Chiusi della Verna



Unione dei Comuni Montani del Casentino

**RINGRAZIAMENTI**

Si ringrazia la comunità francescana della Verna per l'accoglienza ed il costante supporto alle attività condotte dai ricercatori e dagli studenti del Dipartimento di Architettura di Firenze e del corso di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università di Pavia. Si ringraziano inoltre i collaboratori e gli studenti dei corsi di Rilievo dell'Architettura per il costante impegno profuso nelle operazioni di rilievo e documentazione dei complessi eremitici e monastici toscani.

---

## COMITATO ORGANIZZATORE

STEFANO BERTOCCI  
SANDRO PARRINELLO  
FRA MASSIMO GRASSI

Università degli Studi di Firenze  
Università degli Studi di Pavia  
Guardiano del Santuario della Verna

## COMITATO SCIENTIFICO

STEFANO BERTOCCI  
MARCO BINI  
CÉCILE CABY  
PAOLO CLINI  
ANTONIO CONTE  
CESARE CUNDARI  
ROBERTO DE RUBERTIS  
NADEZHDA EKSAREVA  
MARCO GAIANI  
PAOLO GIANDEBIAGGI  
LUIS PALMERO IGLESIAS  
MARIO MANGANARO  
ANNA MAROTTA  
GIUSEPPA NOVELLO  
SANDRO PARRINELLO  
CIRO ROBOTTI  
ADRIANA ROSSI  
PETRI VUOJALA

Università degli Studi di Firenze  
Università degli Studi di Firenze  
Université Nice Sophia Antipolis (France)  
Università Politecnica delle Marche  
Università degli Studi della Basilicata  
Università degli Studi di Roma “Sapienza”  
Università degli Studi di Roma “Sapienza”  
Odessa State Academy of Architecture (Ukraine)  
Università degli Studi di Bologna  
Università degli Studi di Parma  
Universidad Politecnica de Valencia (Spain)  
Università degli Studi di Messina  
Politecnico di Torino  
Politecnico di Torino  
Università degli Studi di Pavia  
Università degli Studi di Napoli II  
Università degli Studi di Napoli II  
Oulun Yliopisto (Finland)

## SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

SARA BUA  
SILVIA BERTACCHI  
ANDREA PAGANO

Università degli Studi di Firenze  
Università degli Studi di Firenze  
Università degli Studi di Firenze

## WEB SITE

ANDREA PAGANO  
SARA PORZILLI

Università degli Studi di Firenze  
Università degli Studi di Firenze

---

## INDICE

### PREFAZIONI

FRA MASSIMO GRASSI *Guardiano del Santuario della Verna*  
*Accoglienza al Santuario della Verna* 14

STEFANO BERTOCCHI, SANDRO PARRINELLO  
*Gli sviluppi della ricerca sull'architettura eremitica: La Verna* 15

### PRESENTAZIONI

SAVERIO MECCA *Direttore del Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze* 18

FERDINANDO AURICCHIO *Direttore del Dipartimento in Ingegneria Civile e Architettura, Università di Pavia* 19

### 1) ESPERIENZE DI RICERCA IN AMBITO NAZIONALE

STEFANO BERTOCCHI  
*Architettura eremitica:  
un progetto per il censimento delle strutture in Europa e nel bacino mediterraneo* 22

GIOVANNI LEONCINI  
*La cella: cuore della vita eremitica* 32

CATERINA PALESTINI  
*Modus vivendi. Letture tematiche di strutture eremitiche* 40

MARIO MANGANARO  
*Grangie di un monastero in una valle dei Nebrodi* 48

SANDRO PARRINELLO, FRANCESCA PICCHIO  
*L'eremo di Sant'Alberto di Butrio nell'Oltrepò pavese.  
Esperienze di analisi e spunti di ricerca* 56

ADRIANA ROSSI  
*Crux parva ubi monasterium clarum* 64

ANTONIO CONTE  
*Il disegno del chiostro come geometria della preghiera* 70

PAOLO GIANDEBIAGGI, ANGELA DE BELLIS  
*Il percorso della luce per la definizione dello spazio sacro: il caso del Battistero di Parma* 78

PAOLO GIANDEBIAGGI, ANDREA ZERBI <i>Conventi e monasteri a Parma: il caso di San Francesco del Prato</i>	86
GIORGIA BIANCHI <i>Rapporti tra gli ordini religiosi e le confraternite di Parma: ricadute sull'architettura degli oratori confraternali cittadini</i>	94
CHIARA VERNIZZI <i>Il chiostro di Sant'Uldarico a Parma: dall'iconografia storica al rilievo degli elementi decorativi. Una metodologia integrata per il rilievo, dalla scala urbana al dettaglio</i>	100
ANNA GIANNETTI <i>L'altro paesaggio: selve, boschi e foreste</i>	108
ENRICO FALQUI, GABRIELE PAOLINELLI <i>Camminare i Paesaggi (una percezione cognitiva per la pianificazione del Paesaggio ed un approccio ermeneutico per l'educazione delle Comunità Locali)</i>	116
GIULIANA RICCIARDI <i>Monaci, pilotini e studiosi d'Archivio: un caso di flessibilità degli spazi monastici benedettini</i>	126
GIAMPIERO MELE, MARIA TERESA BARTOLI, MADDALENA BATTISTONI <i>Numero, forma e misura nel disegno della chiesa di Santa Trinita a Firenze</i>	134
CARLO BIAGINI, VINCENZO DONATO <i>Eremiti agostiniani lungo la via Francigena. Il romitorio dei Santi Lucia e Antonio a Rosia, Siena</i>	142
MANUELA INCERTI <i>Il disegno della chiesa di San Michele in Bosco a Bologna: composizioni e sovrapposizioni</i>	150
CHIARA ODOLINI, ANGELO CHEMIN, ERICH ROBERTO TREVSIOL <i>Chiesa e monastero dell'invenzione della Santa Croce di Campese. Creare le acque nell'idrogenesi del territorio</i>	156
ANTONIO CONTE, MARIA ONORINA PANZA, MARIANNA CALIA <i>Comprensione dei caratteri delle fabbriche francescane in Basilicata</i>	166
LOREDANA FICARELLI <i>Progetto ed identità dei sistemi conventuali "a chiostro": il Monastero di Miglionico</i>	174

SILVIA BERTACCHI <i>Il fenomeno eremitico nella valle della Garfagnana, Lucca</i>	182
GIULIA GALEOTTI, MARCO PAPERINI <i>Architettura e storia degli eremi in Maremma. Il caso di San Guglielmo di Malavalle e dell'Annunziata di Suvereto</i>	190
SARA BUA <i>Il monastero claustrale di Santa Lucia ad Adrano: un insediamento benedettino di origini normanne</i>	198
ALESSANDRO CAMIZ <i>Sul modello territoriale dei primi dodici monasteri benedettini di Subiaco</i>	206
FEDERICA COMES <i>L'Architettura eremitica in Costiera Amalfitana. Le forme dell'eremitismo basiliano tra eremi e grotte</i>	212
VINCENZO LUCCHESI SALATI <i>Il settecentesco eremo camaldolese di Tizzano e l'annesso Santuario del Crocefisso sulle alture di Casalecchio di Reno, Bologna</i>	218
GIUSEPPE DAMONE <i>Testimonianze di architettura eremitica ad Oppido Lucano in Basilicata</i>	224
TOBIA GAETA <i>I Camaldoli di Napoli: paesaggio culturale e naturale</i>	230
MORENA DALLEMULE <i>Gli eremi medievali del Trentino</i>	236
CARLA RAMUNNO <i>Presenze celestiniane nella Valle Di Stignano</i>	244
FILIPPO MARIA PREVIDI <i>Gentile da Fabriano e la rappresentazione dello spazio conventuale tra architettura e paesaggio</i>	250
MARGHERITA CRICCHIO, THEODORA KALAKI <i>Santa Maria degli Angeli a Firenze: un romitorio camaldolese in città</i>	256
LIDIA PADRICELLI <i>Il culto del SS. Salvatore nei campi flegrei e l'eremo di S. Maria di Pietraspaccata in Marano di Napoli</i>	262

GABRIELA FRULIO	
<i>Terrazzamenti monastici in Sardegna: problematiche di tutela dei paesaggi culturali</i>	268
GABRIELA FRULIO	
<i>Il territorio della grangia monastica di S. Andrea apostolo dello Ionio: la cartografia storica per la lettura di paesaggi fluviali</i>	274
TERESA DELLA CORTE	
<i>Una sezione sulla storia. L'eremo rupestre di S. Maria di Pietraspaccata a Marano di Napoli</i>	280
MARIA LUISA ATTARDO, ALESSIA BIANCO	
<i>La Riserva Naturale di Vendicari (Siracusa) e la Trigona: conservazione di un unicum natura-architettura</i>	286
ANNAMARIA ROBOTTI	
<i>Il monastero di San Francesco a Casanova di Carinola</i>	292
ANTONIO IRLANDA	
<i>Un piccolo romitorio tra gli ulivi dell'Irpinia</i>	298
PAOLO BEDOGNI	
<i>Il monastero di Santa Maria Maddalena nel borgo medioevale di Sant'Agata Feltria</i>	304
NADIA FABRIS	
<i>L'Abbadia di Stura</i>	310
GIOVANNI MINUTOLI	
<i>La "nuova" fabbrica del Santissimo Salvatore dei Greci a Messina, tecniche costruttive e presidi antisismici in una fabbrica barocca</i>	316
FAUZIA FARNETI	
<i>Il convento dei Minori Osservanti o dei Zoccolanti a Ficarra: nuove acquisizioni</i>	322
DOMENICO CARAGNANO	
<i>L'iconografia dei santi eremiti nelle chiese rupestri della Puglia medievale</i>	328
MICHEL PERLOFF	
<i>La foresta o il ballo con i luoghi. Il luogo dell'eremo</i>	334
ENRICO SORRENTINO	
<i>L'isola di San Francesco del Deserto</i>	340



MARCO TOCCHI <i>L'abbazia perduta di Selvamonda</i>	346
GRAZIELLA DEL DUCA <i>Il complesso eremitico di Monte Stella a Pazzano (Reggio Calabria): dalle migrazioni monastiche cinquecentesche ad oggi</i>	352
<b>2) ESPERIENZE DI RICERCA IN AMBITO INTERNAZIONALI</b>	
ANDREA PAGANO <i>L'isola monastica di Saint Honorat di Lérins: la documentazione del complesso dell'abbazia (Francia)</i>	360
BEATRICE MALORGIO <i>Spazio minimo e spazio massimo</i>	368
LAURA BLOTTO <i>La Chartreuse de La Verne - Var (Francia)</i>	374
ELSA MARTINELLI <i>Gli eremi di Montserrat tra architettura e tradizione poetico-musicale catalana (Spagna)</i>	382
JOSÉ PARDO CONEJERO, ARCADI PIERA ROIG, SANTIAGO TORMO ESTEVE, LUIS CORTÉS MESEGUER <i>El eremitorio de San Francisco de Benigànim y la iglesia del convento de San Francisco de Benigànim: de ermita de San Antonio a iglesia conventual (Spagna)</i>	390
PABLO RODRÍGUEZ-NAVARRO, TERESA GIL PIQUERAS <i>Da struttura difensiva ad eremo (II); Il caso di San Miguel in Corbera. Valencia (Spagna)</i>	398
TERESA GIL PIQUERAS, FAISSAL CHERRADI, PABLO RODRÍGUEZ-NAVARRO <i>Arquitectura religiosa islámica: Mae el Aïn y la Zaouia de Smara</i>	404
QUITERIA ANGULO IBÁÑEZ, LUIS PALMERO IGLESIAS, FRANCISCO MARTÍNEZ RUIZ <i>Romitori nella trama urbana della città di Valencia (Spagna)</i>	412
JOSÉ RAMÓN RUIZ CHECA, VALENTINA CRISTINI, DAVID JIMÉNEZ, M <sup>a</sup> ISABEL SÁNCHEZ DUQUE <i>El enclave de Santa Quiteria en Tébar (Cuenca-España): superposición de culturas y cruce de caminos</i>	420

JOGÉ GARCÍA VALLDECABRES, CONCEPCIÓN LÓPEZ GONZÁLEZ, ELENA SALVADOR GARCÍA, M <sup>a</sup> REMEDIOS ZORNOZA ZORNOZA <i>Las estructuras del antiguo convento de la orden de san Juan de Jerusalén que albergan el lugar en el que estuvo el que fue el primer hospital medieval cristiano de la ciudad de Valencia en el siglo XIII (Spagna)</i>	428
ALESSANDRO MERLO, GIUSEPPINA CARLA ROMBY, FILIPPO FANTINI, GAIA LAVORATTI, ANDREA ALIPERTA, JOSE LEONEL LÓPEZ HERNÁNDEZ <i>Gli edifici religiosi di Santiago de Guatemala: archetipi e modelli interpretativi</i>	438
CIRO ROBOTTI <i>Suzdal, città monastica dell'antica Russia</i>	446
ANNA SHAMARINA <i>Documentation of Spaso-Preobrazhensky (Holy-transfiguration) monastery (Russia)</i>	452
ALEKSANDR KOSEKOV, VYACHESLAV ORFINSKY <i>Vepsian chapels of Northwest Russia</i>	460
ALEKSEY BORISOV <i>The religious buildings in planning structures of settlements of the Olonets region at the end of XVIII century (according materials of General land survey)</i>	468
NADIA EKSAREVA, VLADIMIR EKSAREV <i>Il valore dello spirito dell'architettura dell'ascetismo</i>	474
SNEŽANA VEČANSKI <i>Mesić Monastery: Between History and Nature</i>	482
CARMELA CRESCENZI <i>La chiesa del Monastero di Allaçh in Ortahisar (Turchia)</i>	492
ROBERTO CAPRARA <i>La decorazione parietale della chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Balkan in Ortahisar (Turchia)</i>	498
SIBEL ONAT HATTAP, ZEYNEP CERAN KEÇICI <i>Kariye Museum: A Histriocial Building from the Byzantine Period to the Ottoman Empire and Present (Turchia)</i>	504
SEYHAN YARDIMLI, ESMAGÜL YAKUPOĞLU <i>Architettura eremitica. The History of Hippodrome in Istanbul (Turchia)</i>	514

---

MARCELLO SCALZO <i>L'eremo di Dürdingen a Friburgo (Svizzera): alcune considerazioni sul culto della Maddalena in Europa</i>	518
LUIGI CORNIELLO <i>L'architettura della meditazione: l'eremo di San Gallo</i>	524
EMILIANO DELLA BELLA <i>Warkworth, la piccola gioia del Northumberland (Inghilterra)</i>	530
Indice ragionato dei nomi dei luoghi citati in “ <i>Architettura eremitica. Sistemi progettuali e paesaggi culturali</i> ”. A cura di: S. BERTOCCI, A. PAGANO, G. MINUTOLI, S. BERTACCHI.	
<b>INDICE DEI NOMI DEI LUOGHI</b>	<b>536</b>



## IL MONASTERO CLAUSTRALE DI SANTA LUCIA AD ADRANO: UN INSEDIAMENTO BENEDETTINO DI ORIGINI NORMANNE

Sara Bua

*In Adrano vi sono due case monastiche: una soggetta al vescovo e l'altra ai frati di San Francesco; in questo (di Santa Chiara) per ciò che concerne la clausura è regolata con certezza la possibilità dei colloqui, ma nell'altro (monastero di Santa Lucia) non vi era alcuna vita in comune e a sentirne solo parlarne le orecchie delle monache divenivano sorde e i cappellani non avevano alcuna speranza di riuscita.*

*(Ma io) Finalmente con la persuasione, col regolamento delle spese, con gli scrupoli di coscienza sono riuscito a piegare gli animi delle monache, perché almeno mantenessero la comunità nei refettori e nell'infermeria.<sup>1</sup>*

### DALLA FONDAZIONE NORMANNA AL TERREMOTO DEL 1693

Il monastero benedettino di Santa Lucia è uno dei complessi architettonici più importanti e monumentali presente sul territorio di Adrano, comune siciliano alle pendici sud-occidentale dell'Etna, e venne costruito a partire dal 1590, in un sito allora chiamato *Piano delle Rose*. L'istituto religioso ha tuttavia più antiche origini, venne fondato nel XII secolo per volere della contessa Adeliccia, nipote del conte Ruggero d'Altavilla, la quale ebbe in dote la Contea di Adrano insieme ad altri territori sparsi sull'isola, ed occupava un altro sito che venne riscoperto attraverso scavi archeologici degli anni '70 del secolo scorso. La contessa, con atto datato 12 Maggio 1158, dettò le norme e le regole per l'istituzione di un monastero dedicato a S. Lucia, donato alle suore claustrali osservanti la regola

*DIDA, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze*

*Pagina a fronte: Monastero di Santa Lucia.*

<sup>1</sup> Relazione del vescovo di Catania don Ottavio Branciforte inviata al Papa Urbano VIII per illustrare i problemi della sua diocesi negli anni 1640-1646. (S. RONSISSVALLE, 1995, p. 43).

*Fotoaerea di una porzione del comune di Adrano. Nell'immagine sono evidenziate le aree di edificazione del monastero: 1. Monastero Normanno XII secolo, 2. Monastero XVI secolo.*



<sup>2</sup> U. SPIGO p.197, pp. 788-789.

<sup>3</sup> Rahl (pl rihāl) è un termine arabo che indica il casale, nel 1178 'i casali di Ruggero' venivano denominati rihal ruḡīr. Il rahl *Bulichel* contava 40 fuochi per un totale di circa 200 abitanti, tra famiglie e *mamluk* (schiavi).

<sup>4</sup> Cfr. RONSISSVALLE S., 1995, *Adrano nella storia. Vicende e Monumenti*, edito da Grafiche Renna, Palermo.

La parola Damuso o ddam-muso o tammuso, di origine controversa (greca o araba a seconda della diversa declinazione) nelle diverse forme che assume nella dialettica territoriale, indica la costruzione di copertura o solaia-tura, realizzata utilizzando la pietra e non il cannicciato, da qui l'accostamento del termine "reale" che indica non il tipo di volta ma il materiale. Cfr. RIZZA S. *U ddammusu" nasce latino greco o arabo?* In *Prospettive*, Siracusa. Anno X - n.1 Febbraio 1991.

*Nell'immagine il prospetto con le ali dormitorio, la chiesa e una porzione del "Giardino della Vittoria".*

di San Benedetto, che venne inaugurato il 15 Maggio 1158 da Monsignor Giovanni Barese, ed ebbe come prima madre badessa Suor Ula. L'atto notarile convalidato da Ruggero II, primo sovrano normanno di Sicilia, fu poi riconfermato nel 1164 da Re Guglielmo, dai re Svevi e dai sovrani iberici.

Durante gli scavi archeologici effettuati negli anni '70 nel quartiere Maria SS. delle Salette, ad opera della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Catania, vennero ritrovati i resti del primo insediamento monastico che sorse accanto alla Chiesa di Santa Lucia la Vetere, definita come chiesa "Extra-Moenia", costituiti da una parte dell'abside, orientato a est, e parte della navata laterale nord di una piccola basilica bizantina disposta a ridosso delle mura occidentali della città, sull'area occupata da una necropoli di età greco-ellenistica. Fra l'altro *lo scavo ha evidenziato come al disopra della struttura si sia impiantata una robusta costruzione quadrangolare, che reimpiega numerosi blocchi di pietra lavica squadrata della cinta difensiva greca, interpretata come torre campanaria del monastero di Santa Lucia*<sup>2</sup>.

Il monastero accoglieva dodici suore, le quali per assumere l'abito religioso non avevano obbligo di versare alcun contributo poiché al monastero benedettino fu donato il rahl *Bulichel*<sup>3</sup>, un casale o fattoria agricola in contrada Policello nel territorio di Adrano. Il casale disponeva di ingenti quantità di terreni con colture miste a vigneti e oliveti, oltre a pascoli, fonti, boschi e mulini in prossimità del fiume Simeto, sufficienti per le necessità e la gestione dello stesso monastero.

Nel 1272, durante l'assedio da parte degli Angioini, il territorio di Adernò subì violenze e saccheggi che indussero le



suore a chiedere rifugio al Vescovo Angelo Boccamazza di Catania; quest'ultimo diede loro dei terreni dove edificare un nuovo monastero in città ma successivamente una parte delle monache ritornarono ad abitare il vecchio monastero di Adrano.

Nel periodo dei Vicerè, il ricco monastero subì saccheggi da parte di Guglielmo Raimondo IV Moncada che lo privato delle rendite destinate alla sede principale di Catania. In questo stesso periodo per il crescente numero di suore gli ambienti del monastero piccoli e angusti divennero insufficienti e la localizzazione stessa, fuori dal centro urbano, divenuta poco sicura, costrinse le religiose ad abbandonare il monastero normanno ed a trovare una prima accoglienza provvisoria in un palazzo situato all'interno del cortile Grimaldi vicino la Chiesa di S. Pietro, in attesa dell'edificazione di una nuova fabbrica.

Nel 1451, su progetto di un certo ingegnere di Gangi, vengono gettate le fondazioni del nuovo monastero ma per varie vicissitudini la costruzione fu sospesa e ripresa soltanto nel secolo successivo per essere portata a termine verso la fine del cinquecento con diverse modifiche al progetto originario. Un nuovo impulso alla costruzione del complesso monastico venne da Francesco II, della famiglia Moncada, che ampliò la fabbrica inglobando le case del cavalier Don Cesare Garofano nel lato settentrionale della contrada "Vigna di Corte". Il nuovo monastero fu inaugurato nel 1596; da una lettera del Vescovo di Catania a Papa Urbano VIII, si legge che tra gli anni 1640 e 1646 il monastero ospitava 50 suore.

Durante il terremoto del 1693 il complesso subì notevoli danni che richiesero ingenti lavori di ricostruzione: *si costruì la nuova imponente chiesa di S. Lucia, si fecero i damus<sup>4</sup> reali nel convento omonimo, che venne anche restaurato interamente e allargato col cosiddetto dormitorio nuovo che fu inaugurato dal vescovo Corrado Maria Deodato de Moncada*. I lavori furono ultimati nel 1775 con il completamento dell'imponente chiesa barocca su progetto di Stefano Ittar, pubblico architetto della città di Catania, e presumibilmente Francesco Battaglia<sup>5</sup>, architetto del barone Ignazio Paternò Castello principe di Biscari.



Planimetria di Adrano tratta dal catasto Borbonico ottocentesco.

*Foto storica dell'attuale via Roma. Dall'immagine si può notare l'assenza di aperture al piano terra del monastero e le grate alle finestre del secondo livello, inoltre si intravede un residuo di decorazione sulla cupoletta quadrangolare del campanile e uno stemma sulla facciata laterale dell'edificio in primo piano.*



<sup>5</sup> L'architetto polacco giunse a Catania nel 1765, molti anni dopo l'arrivo in Italia, e venne ospitato dal barone Ignazio Paternò Castello principe di Biscari che ne divenne protettore. Durante il suo soggiorno conobbe l'architetto di fiducia del principe, Francesco Battaglia, con il quale strinse un sodalizio progettuale che avrebbe prodotto opere esclusivamente di alta committenza. Tra i molti interventi a due firme in questa sede si ricordano i palazzi Biscari, Cilestro (poi Tricomi), la porta del Fortino o Ferdinanda (1768, oggi Garibaldi), eretta per le nozze di Ferdinando IV di Borbone e Maria Carolina d'Austria, nella quale l'adozione dell'alternanza della pietra nera e bianca diventa un marchio cromatico della città e del territorio, ed il completamento della chiesa di S. Nicolò l'Arena con il monastero annesso su incarico dei padri benedettini.

*Nell'immagine storica la facciata della chiesa si presenta ancora nella sua forma originaria, infatti, l'arcata centrale è priva dell'orologio inserito durante il periodo fascista.*

#### IL MONASTERO SETTECENTESCO ED IL SUO RIUSO ATTUALE

L'imponente costruzione del monastero, con la grande facciata barocca perfettamente orientata a Sud, si sviluppa per circa 200 metri, fiancheggiando l'intera via Roma e affacciandosi sul grande spazio antistante occupato dal parco pubblico, il "Giardino della Vittoria". Il prospetto monumentale si compone di più parti: la facciata della chiesa, le due ali del monastero che la affiancano ed un edificio di successiva edificazione sul margine sinistro della fabbrica.

Le due ali occupate dai dormitori del monastero sono divise in tre piani o livelli dei quali il più basso, in origine e fino agli inizi del '900, si presentava ripartito con portali, con arcate a tutto sesto, intervallati da piccole finestre rettangolari accoppiate; alcune aperture disposte in maniera causale, dovute a successivi interventi, rompono la regolarità della facciata che oggi si presenta con un ritmo diverso di aperture, conseguentemente anche alla frammentazione in più proprietà avvenuta durante il Novecento. Il secondo livello è articolato da grandi finestre architravate, poste ad intervalli regolari e allineate, originariamente, con i portali originali presenti nel primo livello. Il livello più alto è caratterizzata da una serie di aperture con archi a tutto sesto che si susseguono come a rappresentare una grande loggia di coronamento che si discosta stilisticamente dal ritmo compositivo sottostante. Alle estremità del lungo fabbricato i due cantonali in pietra basaltica, con modanature che decorano l'alta base ed il capitello, si interrompono sotto la cornice che fa da basamento alle paraste della terza fascia, indicando l'innesto di una precedente copertura. Questo particolare, insieme ad altri inerenti l'inserimento della facciata della chiesa sul dormitorio, avvalorata la tesi che vede la costruzione del monastero realizzata in due diversi momenti. Altra fabbrica sicuramente estranea all'architettura originaria è l'edificio, su due livelli, posto a conclusione dell'ala sinistra.





Edificio che, pur mantenendo alcuni particolari comuni alla facciata del fabbricato principale come le finestre del secondo ordine, presenta una partizione compositiva diversa dal resto del fronte. Infatti, è articolato su due piani e diviso in quattro fasce verticali che seguono una simmetria propria, con una quinta ulteriore che si innesta e fa da raccordo con il monastero. Esistono documenti relativi alla costruzione di un nuovo dormitorio ma senza chiarire la collocazione di quest'ultimo.

La facciata della chiesa, divisa in tre ordini e fiancheggiata da due campanili sormontati da cupole di piccole dimensioni, è realizzata in bicromia accostando la pietra basaltica dell'Etna, usata per le membrature, e la pietra bianca di Comiso per le specchiature. Il primo ordine è occupato dal grande portale di ingresso, affiancato da colonne binate poste su un piedistallo e sormontate da una trabeazione con timpano spezzato sulla quale siedono due statue di angeli in marmo. Un'alta trabeazione divide l'ordine basamentale da quello sovrastante che presenta al centro un finestrone sormontato da timpano triangolare, mentre in corrispondenza dei due campanili sono inserite specchiature con timpano curvilineo. Il terzo ordine è costituito da una loggia tripartita nella parte centrale, che presenta aperture ad arco a tutto sesto, e dai due campanili che sono collegati alla parte centrale mediante una balconata. Le modanature e tutte le decorazioni così come i capitelli sopra le lesene, sono realizzate in pietra bianca.

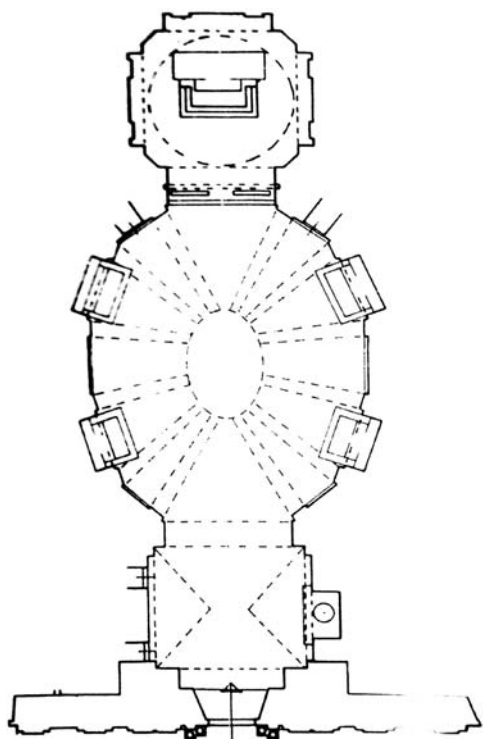
La chiesa a pianta centrale ellittica presenta una cupola a conchiglia che copre l'ampio spazio; è composta dal pronao sormontato da un coro rococò, dall'aula con quattro altari marmorei e dall'abside con un maestoso altare centrale coronato da una copertura a baldacchino.



*Interno della chiesa.*



*Foto panoramica del complesso monastico.*



*Planimetria della chiesa.*

Al centro della cupola attorniato da ricchissimi stucchi dorati si trova l'affresco raffigurante l'Assunzione di Maria Vergine al Cielo; nell'abside gli affreschi sui pennacchi della volta rappresentano i quattro evangelisti mentre sulla volta è rappresentata la Trasfigurazione di Cristo sul Monte Tabor. L'aula è articolata tramite due ordini composti da paraste ed accoglie quattro altari minori, due per lato. Nel secondo ordine trovano posto quattro grandi finestroni, in corrispondenza degli altari, intervallati da specchiature con raffigurati i quattro Dottori della Chiesa.

La costruzione della Chiesa è testimoniata dalle varie epigrafi che si trovano all'interno. Una è posta in alto, al centro dell'arco davanti all'abside e reca la data del 1773 accennando alla definitiva sistemazione del monastero e della Chiesa per le suore benedettine; un'altra del 1775 descrive la fine dei lavori e l'inaugurazione. L'ultima epigrafe correda un grande stemma posto nel refettorio, datato 1778, dove si leggono i nomi dell'arcivescovo Deodato Moncada, della Madre Badessa e delle suore "cellerarie" e si riferisce all'inaugurazione ufficiale del refettorio.

Con la legge del 7 Luglio 1866, inerente la soppressione delle case religiose, diversi edifici religiosi di Adrano furono adibiti a funzioni pubbliche. Parte del monastero, sottratto alle religiose che ne mantennero una parte fino agli anni '20 del secolo successivo, divenne sede della biblioteca comunale ma la requisizione dei locali, durante la guerra, causò la parziale sospensione delle attività e a causa dei bombardamenti del 1943 la biblioteca subì gravi danni che resero necessario l'allestimento provvisorio in un'altra ala del monastero ed il definitivo spostamento, nel 1972, nel palazzo dei Bianchi.

Durante il periodo fascista e negli anni post-bellici la Chiesa subì alcuni interventi che ne falsarono l'immagine originale. Per volere del podestà Agatino Chiavaro, sul prospetto della chiesa fu inserito all'interno dell'arcata centrale un grande orologio, con conseguente tamponatura dell'apertura centrale della loggetta; all'interno la pavimentazione, composta da mattonelle bicromatiche in giallo-verde, fu sostituita da una pavimentazione a lastroni di marmo grigio, poco in armonia con l'oro zecchino che riveste la cortina dell'altare maggiore e gran parte degli stucchi nelle pareti e nella cupola.

Attualmente il complesso monastico ospita diverse funzioni: la

maggior parte dell'edificio è destinato alla scuola elementare e media, che occupa il primo ed il secondo piano delle due ali che una volta costituivano i dormitori e alcuni ambienti che si affacciano all'interno del grande cortile, un tempo adibito ad orti, ed oggi adibito a spazio ricreativo con la costruzione di una palestra; vi si trovano inoltre la sede centrale della Poste, la caserma dei Vigili del Fuoco ed alcune residenze private che sono state successivamente edificate a Nord del lotto. Il piano terra delle due ali su via Roma è inoltre frammentato in varie proprietà per lo più circoli e bar, soltanto una porzione ridotta del complesso e la chiesa sono rimasti di pertinenza ecclesiastica.



*Foto dell'altare principale e della zona absidale.*

#### BIBLIOGRAFIA

ARCIFA L., *Un'area di stada nel medioevo: la media valle del Simeto*, in LAMAGNA G. *Tra Etna e Simeto. La ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio. Atti dell'incontro di studi per il 50° anniversario dell'istituzione del Museo di Adrano, Adrano 8 Giugno 2005*. Edito da Biblioteca della Provincia Regionale di Catania.

DATO G., PAGNANO G., 1997, *Stefano Ittar: un architetto polacco a Catania* in M. Giuffrè *L'architettura del Settecento in Sicilia*, Palermo.

RONDISVALLE S., 1995 *Adrano nella storia. Vicende e Monumenti*, edito da Grafiche Renna, Palermo.

SCALISI L., 1998, *Obbedientissime ad ogni ordine. Tra disciplina e trasgressione: il monastero di Santa Lucia in Adrano secoli XVI-XVIII*, Editore Sanfilippo, Catania.

SPIGO U., *Ricerche a Monte S. Mauro, Francavilla di Sicilia, Acireale, Adrano, Lentini, Solarino*, in Kokalos, XXVI-XXVII, 1980-1981. Tomo II, 1.